

The background of the slide features a close-up of two hands, one on the left and one on the right, cupping a group of stylized human figures. The figures are arranged in two rows: a front row of four smaller figures (two adults and two children) and a back row of three taller figures. The figures are rendered in a light, ethereal blue color, contrasting with the darker, more detailed hands. The overall composition suggests themes of care, protection, and community.

Il governo dei servizi sociali e socio-sanitari in Lombardia

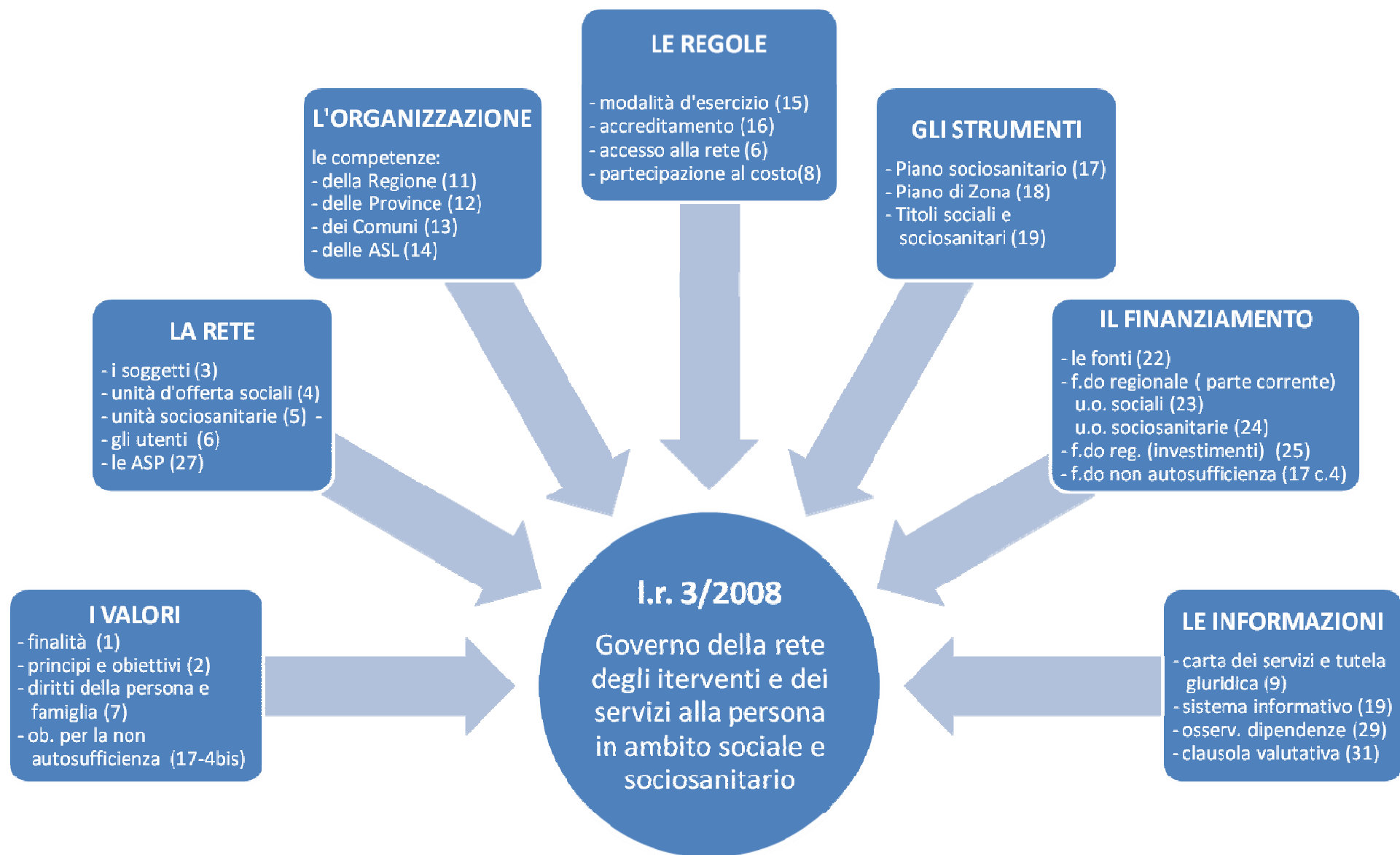
La prima relazione sullo stato di attuazione della l.r. 3/2008

*Servizio Studi e Valutazione Politiche regionali
Ufficio Analisi Leggi e Politiche regionali*

**Comitato Paritetico
di Controllo e Valutazione
seduta del 23 novembre 2011**

La l.r. 3/2008

- riforma e abroga la normativa varata 20 anni prima (l.r. 1/1986)
- disciplina una materia in mutamento costante (i bisogni mutano per utenza, nel tempo e sul territorio)
- definisce una struttura organizzativa di governo e rimanda la disciplina di dettaglio ad atti amministrativi
- contiene innovazioni già introdotte con atti di Giunta nel decennio che la precede



E' una legge di organizzazione e riordino

Non contiene interventi specifici ma fissa

I principi

Il disegno della riforma poggia su

- libertà di scelta
- centralità della persona
- sussidiarietà
- valorizzazione della famiglia come prima maglia della rete di cura e di *care*

Gli obiettivi

Si punta a ottenere servizi

- equamente distribuiti
- personalizzati (domanda)
- integrati (sociale e sociosan)
- efficienti nell'uso delle risorse

Contiene una clausola valutativa (art. 31)

un mandato informativo ampio, generale e non articolato in quesiti

che la Relazione centra sul processo di implementazione

secondo alcuni interventi di competenza regionale “la cui attuazione costituisce la base stessa per rendere effettiva la riforma”

DISCIPLINA RINVIATA AD ATTI AMMINISTRATIVI (ELENCO PUNTI PAG. 2 RELAZIONE GIUNTA)		RIF. lr 3/2008	DGR	CIRCOLARI (c) DECRETI (d)
1	Individuazione delle unità di offerta sociali (e, per la programmazione locale: Procedure per l'approvazione dei Piani di Zona e Accordi di Programma per la programmazione dei Servizi Sociali.)	art. 11-1-a art. 4 art. 18	7433_13/06/2008; 7437_13/06/2008 8551_3/12/2008	c.8_20/6/2008
2	Individuazione delle unità di offerta socio-sanitarie	art. 11-1-a art. 5	7438_13/06/2008 8496_26/11/2009	c.8_20/6/2008
3	Determinazione degli indirizzi per accesso prioritario alla rete delle unità di offerta sociali e socio-sanitarie	art. 11-1-j		
4	Determinazione modalità copertura costo prestazioni, criteri per definizione rette e tariffe	art. 11-1-k		
5	Determinazione linee guida organizzazione e funzionamento uffici pubblica tutela (con dg sanità)	art. 11-1-z	10884_23/12/2009	c.5_7/4/2008; c.7_12/6/2008 (UPG/UPT) c.9_27/6/2008 (UPG); com. 30/1/2009 (UPG); c. 10_11/5/2009 (UPG); c. 2_21/2/2011 (UPG/UPT)
6	Definizione criteri modalità concessione titoli sociali; tipologia, modalità, gestione titoli sociosanitari	art. 11-1-n		
7	Definizione requisiti minimi di qualità per unità offerta sociosanitarie, modalità di accreditamento, verifica permanenza requisiti	art. 11-1-f	8496_26/11/2008	
8	Determinazione modalità finanziamento prestazioni rese a carico fondo Sanitario	art. 11-1-f		
9	Definizione requisiti minimi per esercizio unità offerta sociali e criteri per accreditamento	art. 11-1-g Art.16	7437_13/6/2008 7433/2008	D. 1254_15/2/2010 c.8_20/6/2008; C.1_16/1/2009
10	Determinazione schemi contratto per unità sociosanitarie	art. 11-1-h	8496_26/11/2008	
11	indicatori per valutare l'efficacia e qualità delle prestazioni	art. 11_1_i	8496_26/11/2008	
12	Definizione modalità consultazione soggetti articolo 3 (ed anche Informatizzazione registri Enti terzo settore per semplificazione procedura di iscrizione e mantenimento requisiti)	art. 11-1-m art. 11-1-d Art. 20 art. 11 -1-p art. 11-1-q	7797_30/07/2008 1353_25/2/2011 7798_30/07/2008	d. 1079_9/2/2009 d.1080_9/2/2009 d. 13304_20/12/2010 d. 13303_20/12/2010 d. 5591_20/6/2011 d. 5212_9/6/2011
13	Definizione linee indirizzo per formazione aggiornamento e qualificazione del personale	art. 11-1-o art. 11-1-c Art. 21		c. 9_16/3/2010
	<i>promuove costituzione di osservatori</i>	art. 11-1-s art. 29	9737_30/6/2009 DGR 8928_11/2/2009	

Le informazioni essenziali della Rel. 21

risultati	criticità
(parte della riforma non attuata)	Compartecipazione dell'utente alla spesa (oggetto di contenzioso)
Attivati i tavoli di consultazione (Terzo Settore, Comuni, Province, enti erogatori dei servizi, sindacati) Avviato il processo d'informatizzazione dei registri degli enti del TS	Difficoltà nel funzionamento dei tavoli TS
Definiti i Piani di Zona e sottoscritti i relativi accordi di programma con ASL da parte di tutti i Comuni	Difficoltà nel coordinamento Asl e Comuni
Istituiti gli Uffici di Protezione giuridica (UPG) presso ogni ASL	Difficoltà nei rapporti tra ASL Tribunali e Comuni
Costituiti Uffici di Pubblica Tutela (UPT) in ogni Azienda Ospedaliera e in ogni ASL	Difficoltà nell'operatività degli UPT che non ottengono supporto interno dalle ASL e non reperiscono competenze adeguate alla carica
Individuate unità d'offerta sociali e sociosanitarie e indicazioni per accred.	

Come valorizzare le informazioni?

La Giunta sta già studiando dei correttivi per le criticità che ha segnalato al Consiglio

In alcuni casi si pensa a modifiche legislative

Può essere opportuno approfondire alcune delle complessità incontrate

Può servire a capire meglio il percorso già svolto e quello ancora da svolgere

**Possibili ambiti (e domande)
di approfondimento**

1. Distribuzione dei servizi sul territorio

Con interventi di semplificazione, la l.r. 3/2008 punta ad ottenere una maggiore disponibilità di servizi.

Come è cambiata quantitativamente la rete delle unità d'offerta, distinta per servizi sociali e sociosanitari, per soggetti pubblici e privati, profit e non profit?

Con quali esiti, rispetto alla distribuzione territoriale dei servizi?

Esistono aree di assistenza che tendono ad attrarre in modo differenziato erogatori pubblici e privati o profit e non profit?

2. Personalizzazione dei servizi

Per accompagnare e orientare il cittadino nella scelta delle opzioni di cura più adatte alle sue necessità è previsto il segretariato sociale, da attivarsi presso tutti i Comuni.

Qual è il grado di attivazione di questi istituti sul territorio?

Sono sufficienti a garantire questo obiettivo?

Esistono *best practice* sul territorio?

Ha preso avvio l'istituzione del "case manager", previsto nelle linee guida per i PdZ 2009-2011?

3. Libertà di scelta I

Secondo studi recenti chi apprezza la libertà di scelta è un'utenza forte, informata, senza bisogni complessi o di lungo periodo. Per una persona fragile e sola invece "scegliere" è più difficile.

Questa analisi è condivisa dalla Direzione Generale Famiglia?

In caso contrario, quali evidenze empiriche contrastano questa lettura?

In caso affermativo, sono previste modalità per temperare questo principio con la tutela dell'utenza più debole?

4. Libertà di scelta II

Per favorire la libertà di scelta si prevedono i titoli sociali e sociosanitari (buoni e voucher). Più fonti indicano che il buono viene preferito al voucher.

Per quali ragioni?

Perché il voucher sarebbe più efficiente?

Qual è l'impiego di questi strumenti sul territorio?

Quante risorse veicolano?

In che misura contribuiscono al totale delle risorse assegnate ai servizi sociali e sociosanitari?

5. Accesso ai servizi e tutela del cittadino

La Giunta ha allo studio alcuni correttivi per risolvere le criticità operative degli UPT, ad esempio la riduzione del loro numero ed un futuro UPT regionale.

In che modo si migliorerebbe l'operatività degli Uffici senza diminuire la possibilità di accesso ai cittadini?

Nei diversi uffici territoriali, quanti sono i ricorsi al servizio e quali i motivi che li fondano?

Quanti utenti hanno poi deciso di rivolgersi al difensore civico?

6. Utilizzo delle risorse

L'uso razionale delle risorse esclude che i Comuni possano produrre residui nell'ambito della gestione del budget assegnato. Nelle linee di indirizzo per la programmazione locale (DRG 8551/2008, pag. 5) si accenna ad una pregressa situazione non ottimale (circa 2,5 M euro di residui sul Fondo Nazionale delle Politiche Sociali).

Per migliorare la capacità di utilizzo dei finanziamenti, le linee guida 2009-2011 stabiliscono soglie obiettivo sia per l'impegno delle risorse sia per la relativa liquidazione da raggiungere entro la fine di quest'anno.

Quali informazioni sono disponibili in merito?

7. Sussidiarietà orizzontale

La molteplicità dei tavoli di consultazione e rappresentanza è un elemento di complessità, a cui può aggiungersi, secondo alcuni, scarsa competenza di analisi delle politiche e poca chiarezza nei ruoli.

Secondo altri, il coinvolgimento dei tavoli sarebbe diminuito nel tempo e sulle questioni più cruciali.

Come interpreta la Direzione Generale Famiglia questi aspetti?

A quale livello e con quali strumenti si può intervenire per rendere più efficace l'apporto del Terzo Settore?

8. Sussidiarietà verticale

Nel processo di attuazione della riforma dei servizi alla persona sono emerse criticità nelle relazioni tra Comuni e ASL.

Quali sono le cause e la diffusione territoriale del fenomeno?

Interessa specifiche aree del territorio regionale?

Sono riconoscibili fattori che facilitano (oppure ostacolano) le relazioni tra gli enti?